

A casa Capuleti, a portare le ultime notizie a Giulietta, è la NUTRICE: Tebaldo, il caro cugino di lei è morto, ucciso da Romeo il quale, per il delitto che ha commesso, è stato bandito per sempre da Verona. Inizialmente Giulietta viene presa dall'ira sentendosi tradita, e d'impulso dà del furfante a Romeo. "**O cuor di serpe nascosto da un viso bello come un fiore!**". (Giulietta). Lo considera come un **angelico demonio**, ossia un uomo che all'esterno appare bellissimo ma che dentro è tutto il contrario di ciò che appare. Poi, iniziando a riflettere un po' più a fondo, motivata dal fatto che Romeo è suo marito, considera che se ha compiuto una cosa simile, è stato per difendersi, altrimenti la morte sarebbe toccata a lui. La cosa che ferisce di più Giulietta, è che Romeo è stato "bandito" dalla città, allontanato per sempre da lei. Questo le porta un dolore insopportabile, tanto da farle pensare che non sarà Romeo a portarle via la verginità durante la notte, bensì la morte, proprio in questo momento, sul suo stesso letto: "**Io vado al mio letto nuziale; e la morte, non Romeo, s'abbia la mia verginità...**" La balia accorre fermando i suoi tumultuosi intenti, dicendole che sa dove si trova Romeo e cioè nella cella di frate Lorenzo e l'assicura che quella notte verrà a farle visita nella stanza. Allora Giulietta porge un anello alla balia da consegnare al suo cavaliere che dovrà venire da lei a prendersi il suo ultimo addio.

ACT III scene 3 (late on Monday evening)

Nella cella di Frate Lorenzo, Romeo viene a sapere da quest'ultimo che **è stato bandito dalla città**. Egli non riesce ad accettare questa cosa, né a sopportare il fatto che il principe abbia scelto per lui l'esilio piuttosto che la morte. Per lui non v'è differenza, poiché **se sarà bandito da Verona perderà la persona a lui più cara al mondo ed è come essere morto**. Frate Lorenzo non riesce a riportarlo alla ragione. A portare loro altre drammatiche notizie è ancora la balia, la quale senza questa volta perdersi in inutili chiacchiere, afferma che **Giulietta è disperata proprio come lui**. A questo punto, Romeo



sguaina la spada, pronto ad uccidersi. "**Hai ucciso Tebaldo ed ora vuoi uccidere te stesso? La nascita e il cielo e la terra, tutte e tre, si incontrano in te a un medesimo punto, e tu, in un medesimo istante, vorresti abbandonarli tutti? Vergogna!**" (Frate Lorenzo). Frate Lorenzo con la sua saggezza, colpisce l'orgoglio di Romeo, dicendo che solo un debole può calpestare così il prezioso amore che vi è fra lui e Giulietta: **uccidendo sé stesso ucciderebbe anche la donna che ama**. La fortuna, l'ha risparmiato e gli fa presente che lui, irrispettoso, comportandosi come una ragazzetta scontrosa e indispettita, con la sua insofferenza volge le spalle alla fortuna e al suo amore. Lo esorta a stare ben attento, perché chi si comporta così è destinato ad una fine miseranda. Poi torna a incoraggiarlo dicendogli di **partire subito e raggiungere Giulietta per consolarla, e che dovrà lasciare la stanza della sposa prima che monti la guardia del mattino presto**. Dovrà quindi lasciare Verona, recarsi a Mantova dove vivrà fino al giorno in cui non riusciranno a riconciliare le due famiglie rivali, e fino a che non riusciranno a rendere clemente il principe, in modo che questi possa un giorno permettere a Romeo di tornare dalla sua amata.



partire subito e raggiungere Giulietta per consolarla, e che dovrà lasciare la stanza della sposa prima che monti la guardia del mattino presto. Dovrà quindi lasciare Verona, recarsi a Mantova dove vivrà fino al giorno in cui non riusciranno a riconciliare le due famiglie rivali, e fino a che non riusciranno a rendere clemente il principe, in modo che questi possa un giorno permettere a Romeo di tornare dalla sua amata.

Friar Laurence. Hence from Verona art thou banished:
Be patient, for the world is broad and wide.

Romeo. There is no world without Verona walls,
But purgatory, torture, hell itself.
Hence-banished is banish'd from the world,
And world's exile is death: then banished, Is death mis-
term'd: calling death banishment,
Thou cutt'st my head off with a golden axe,
And smilest upon the stroke that murders me.

Friar Laurence.

O deadly sin! O rude unthankfulness!
Thy fault our law calls death; but the kind prince,
Taking thy part, hath rush'd aside the law,
And turn'd that black word death to banishment:
This is dear mercy, and thou seest it not.

Romeo. 'Tis torture, and not mercy: heaven is here,
Where Juliet lives;
(...)

Friar Laurence. Thou fond mad man, hear me but speak
a word.

Romeo. O, thou wilt speak again of banishment.

Friar Laurence. I'll give thee armour to keep off that
word: Adversity's sweet milk, philosophy,
To comfort thee, though thou art banished.

Romeo. Yet 'banished'? Hang up philosophy!
Unless philosophy can make a Juliet, Displant a town,
reverse a prince's doom, It helps not, it prevails not: talk
no more.

Friar Laurence. O, then I see that madmen have no ears.

Romeo. How should they, when that wise men have no
eyes?

Friar Laurence. Let me dispute with thee of thy estate.

Romeo. Thou canst not speak of that thou dost not feel:
Wert thou as young as I, Juliet thy love,
An hour but married, Tybalt murdered,
Doting like me and like me banished,
Then mightst thou speak, then mightst thou tear thy
hair, And fall upon the ground, as I do now,
Taking the measure of an unmade grave.
[Knocking within]
(...)

Enter Nurse

Nurse

O holy friar, O, tell me, holy friar,
Where is my lady's lord, where's Romeo?

FRIAR LAURENCE

There on the ground, with his own tears made drunk.

Nurse

O, he is even in my mistress' case,
Just in her case! O woful sympathy!
Piteous predicament! Even so lies she,
Blubbing and weeping, weeping and blubbing.
Stand up, stand up; stand, and you be a man:
For Juliet's sake, for her sake, rise and stand;
Why should you fall into so deep an O?

ROMEO -Nurse!

NURSE -Ah sir! ah sir! Well, death's the end of all.

FRATE LORENZO - Sei soltanto bandito da Verona. Fattene
una ragione: il mondo è grande!

ROMEO -

Non c'è mondo per me, Frate Lorenzo, aldilà delle mura di
Verona: c'è solo purgatorio, c'è tortura, lo stesso inferno;
bandito da qui, è come fossi bandito dal mondo; e l'esilio dal
mondo vuol dir morte. **E quindi dire "esilio" è dire "morte",
con altro termine, falso ed improprio;** e tu, a chiamar esilio la
mia morte, mi mozzi il capo con un'ascia d'oro, e sorridi del
colpo che m'uccide.

FRATE LORENZO

- O peccato mortale! O vile, grossolana ingratitudine! La
nostra legge commina la morte pel tuo delitto, e il Principe,
benevolo, prende amorevolmente la tua parte, getta la legge
in un canto, e converte la macabra parola "morte" in "bandito",
e tu non sei capace d'apprezzare questo prezioso gesto di
clemenza!

ROMEO -

Questa per me è tortura, non clemenza!

Il paradiso è qui, dov'è Giulietta;

(...)

FRATE LORENZO - Stolto e pazzo che sei, stammi a sentire.

ROMEO - Che! Sentirti parlare ancor d'esilio?

FRATE LORENZO - No, voglio offrirti invece una corazza che ti
difenda da quella parola: il dolce latte dell'avversità, quella
filosofia che dà conforto anche a chi va bandito, come te.

ROMEO -

E dagli col "bandito"! Alla malora! **Che s'impicchi, la tua
filosofia!** A meno che la tua filosofia non sappia ricrearmi una
Giulietta, o sappia trapiantare una città, o revocare l'editto del
Principe, non serve a nulla, non parlarne più!

FRATE LORENZO - Vedo bene che i pazzi non hanno proprio
orecchi per intendere.

ROMEO - E come lo potrebbero, se i savi non hanno proprio
occhi per vedere?

FRATE LORENZO - Parliamo insieme della situazione.

ROMEO -

Che vuoi parlare, di ciò che non senti! Fossi tu giovane ed
innamorato, come me, di Giulietta, a lei sposato solo da un'ora,
e avessi ucciso tu Tebaldo, e fossi stato tu bandito pazzo
d'amore, da questa Verona, allora sì, che potresti parlare, e
strapparti i capelli disperato, e gettarti per terra, ecco così, per
prender la misura della fossa, che vorresti scavare.

(Si getta a terra. **Bussano alla porta**)

(...)

Entra la NUTRICE

NUTRICE -

Padre santo, ditemi, frate santo, dove sta il signore della mia
padroncina? Dov'è Romeo?

FRATE LORENZO -

Eccolo là, per terra, ubriaco delle sue stesse lacrime.

NUTRICE - Come la mia bambina: tale e quale,
anche lui nelle stesse condizioni.

O qual pietosa simpatia di pena! O caso miserando!

**Lei, lo stesso, così piangendo, così singhiozzando,
singhiozzando e piangendo...**

(A Romeo) Ma su, alzatevi, alzatevi, suvvia, se siete un uomo!
Per amor di Giulietta, ritto in piedi! Perché dovete
abbandonarvi entrambi ad un sì disperato abbattimento?

ROMEO - Nutrice...

ROMEO

Spakest thou of Juliet? how is it with her?
 Doth she not think me an old murderer,
 Now I have stain'd the childhood of our joy
 With blood removed but little from her own?
 Where is she? and how doth she? and what says
 My conceal'd lady to our cancell'd love?

NURSE

O, she says nothing, sir, but weeps and weeps;
 And now falls on her bed; and then starts up,
 And Tybalt calls; and then on Romeo cries,
 And then down falls again.

ROMEO

As if that name,
 Shot from the deadly level of a gun,
 Did murder her; as that name's cursed hand
 Murder'd her kinsman. O, tell me, friar, tell me,
 In what vile part of this anatomy
 Doth my name lodge? tell me, that I may sack
 The hateful mansion.
 Drawing his sword

FRIAR LAURENCE

Hold thy desperate hand:
 Art thou a man? thy form cries out thou art:
 Thy tears are womanish; thy wild acts denote the
 unreasonable fury of a beast:
 Unseemly woman in a seeming man!
 Or ill-beseeming beast in seeming both!
 Thou hast amazed me: by my holy order,
 I thought thy disposition better temper'd.

(...)

Go, get thee to thy love, as was decreed,
 Ascend her chamber, hence and comfort her:
 But look thou stay not till the watch be set,
 For then thou canst not pass to Mantua;
 Where thou shalt live, till we can find a time
 To blaze your marriage, reconcile your friends,
 Beg pardon of the prince, and call thee back
 With twenty hundred thousand times more joy
 Than thou went'st forth in lamentation.
 Go before, nurse: commend me to thy lady;
 And bid her hasten all the house to bed,
 Which heavy sorrow makes them apt unto.
 Romeo is coming.

(...)

FRIAR LAURENCE

Go hence; good night; and here stands all your state:
 Either be gone before the watch be set,
 Or by the break of day disguised from hence:
 Sojourn in Mantua; I'll find out your man,
 And he shall signify from time to time
 Every good hap to you that chances here:
 Give me thy hand; 'tis late: farewell; good night.

NUTRICE - Andiamo, andiamo, signor mio, solo la morte è la fine di tutto.

ROMEO –

Parlavi di Giulietta... Come sta? Non mi crede ella un famoso assassino, pensando che ho potuto insudiciare, ora, l'infanzia della nostra gioia con un sangue ch'è anche un poco il suo?... Dov'è? Che fa la mia sposa segreta? Che dice di un così stroncato amore?

NUTRICE –

Oh, lei non dice nulla, monsignore; non fa altro che piangere e poi piangere; e si butta sul letto, e si rialza, ora chiama Tebaldo, ora Romeo, e piange, e si ributta giù di nuovo.

ROMEO –

Come se quel mio nome, sparato dalla bocca d'un cannone l'avesse uccisa, alla stessa maniera che la dannata mano di quel nome ha ucciso suo cugino... **Dimmi, frate, in qual dannata parte del mio corpo questo mio nome sta di casa?**

Dimmelo, sì ch'io possa distruggere, annientare quell'odiosa dimora...

(Trae la spada e fa per uccidersi, il Frate gli trattiene il braccio)

FRATE LORENZO –

Fermo! Fermo! Trattieni quella mano disperata! Sei tu un uomo? La tua forma esteriore proclama che lo sei, ma le tue lacrime sono di femminuccia, e codesti tuoi atti da selvaggio sono la furia matta d'una bestia. Femmina sei, sotto sembianza d'uomo! Bestia in sembianza dell'una e dell'altro! M'hai deluso. Per il mio sacro ordine, tu m'hai deluso. Sul mio sacro ordine ti giuro che credevo fosse in te più salda tempra.

(...)

Va', dall'amor tuo, come d'accordo, sali alla sua camera, ed effondile tutto il tuo conforto. Cerca soltanto di non

trattenerti oltre l'orario in cui passa la ronda. o non saprai più uscire di città per prendere la strada verso Mantova; è là che fisserai la tua dimora, finché non troveremo il buon momento per render pubblico il tuo matrimonio, implorare dal Principe il perdono, riconciliarti con i tuoi nemici, e farti richiamare dall'esilio con un corteggio di felicità mille doppi più grande del dolore ch'oggi accompagna questa tua partenza. Tu va' avanti, Nutrice. Saluta a nome mio la tua padrona e raccomandale che questa notte mandi a letto più presto i suoi famigli, che, del resto, vi saran ben disposti coi dispiaceri che tutti han sofferto. Dille che Romeo sta per arrivare.

(...)

FRATE LORENZO - Va', ora, buona notte; attendi bene però che la tua sorte è a ciò legata: o riesci ad uscir dalla città prima dell'ora che monti la guardia, o parti al far del giorno, travestito. **Starai a Mantova.** Di tanto in tanto io prenderò contatto col tuo servo sì ch'egli possa tenerti informato se qui accada qualcosa in tuo favore. Dammi la mano. È tardi. Stammi bene.

Act III, scene 4

E' sera. **Alla casa dei Capuleti, il padre di Giulietta**, avendo perso Tybalt, una cara persona di famiglia, e sapendo la loro figlia Juliet molto triste, **si decide a concedere la mano di Giulietta a Paride** lì presente. Madonna Capuleti dovrà informare la figlia che sarà presa in moglie dal conte il terzo giorno a partire da oggi. Paride, che aveva già in passato chiesto la mano di Giulietta, è soddisfatto.



ACT 3 SCENE 5 Capuley's Orchard (dawn on Tuesday)

Dalla finestra che guarda verso il giardino, Romeo e Giulietta dopo una notte d'amore stanno per darsi l'addio. Le prime luci che attraversano il cielo inducono Romeo ad andarsene per non essere scoperto. A interrompere il loro addio è l'arrivo della balia che entrando nella stanza, avvisa Giulietta che sua madre sta salendo in camera sua. Romeo è costretto con intenso dolore a dire addio alla sposa con un ultimo bacio. Un giorno, ne è sicuro, si incontreranno ancora.

[Enter ROMEO and JULIET above, at the window]

Juliet. Wilt thou be gone? it is not yet near day:

It was the nightingale, and not the lark,
That pierced the fearful hollow of thine ear;
Nightly she sings on yon pomegranate-tree:
Believe me, love, it was the nightingale.

Romeo. It was the lark, the herald of the morn,
No nightingale: look, love, what envious streaks
Do lace the severing clouds in yonder east:
Night's candles are burnt out, and jocund day
Stands tiptoe on the misty mountain tops.

I must be gone and live, or stay and die.

Juliet. Yon light is not day-light, I know it, I:

It is some meteor that the sun exhales,
To be to thee this night a torch-bearer,
And light thee on thy way to Mantua:
Therefore stay yet; thou need'st not to be gone

Romeo. Let me be ta'en, let me be put to death;

I am content, so thou wilt have it so.

I'll say yon grey is not the morning's eye,
'T is but the pale reflex of Cynthia's brow;
Nor that is not the lark, whose notes do beat
The vaulty heaven so high above our heads:

I have more care to stay than will to go:
Come, death, and welcome! Juliet wills it so.

How is't, my soul? let's talk; it is not day.

Juliet. It is, it is: hie hence, be gone, away!

It is the lark that sings so out of tune,
Straining harsh discords and unpleasing sharps.

ROMEO e GIULIETTA sono in alto, sul balcone

GIULIETTA - Vuoi già partire? L'alba è ancor lontana. Era dell'usignolo, non dell'allodola, il cinguettio che ha ferito poc'anzi il trepidante cavo del tuo orecchio. Un usignolo, credimi, amore; è lui che canta, a notte, laggiù sull'albero di melograno.

ROMEO - No, cara, era l'allodola, messaggera dell'alba, non era l'usignolo. Guarda, amor mio, quante strisce di luce maligne orlano le rade nuvole che si dissolvono laggiù all'oriente. Le candele della notte sono spente e già s'affaccia il luminoso giorno, quasi in punta di piedi, sugli alti picchi brumosi dei monti. Debbo andarmene e seguire a vivere, o restare e morire.

GIULIETTA -

Quel chiarore laggiù non è ancora la luce del mattino. Io la conosco bene: è una meteora che il sole irradia e rende luminosa perché ti sia torcia questa notte a illuminarti la strada per Mantova. E però resta. C'è tempo per andare.

ROMEO - Oh, che m'arrestino pure, m'uccidano! S'è così che tu vuoi, io son felice! Son pronto a dir con te che quel grigiore laggiù non è lo sguardo del mattino, ma soltanto un riflesso smorto e pallido della fronte di Cinzia; e a negare con te che sia l'allodola, a martellar gli archivolti del cielo con le sue note, sopra il nostro capo. L'ansia di rimanere è più forte di quella di partire. O morte, vieni, e sii la benvenuta! Così vuole Giulietta, e così sia! Sei soddisfatta adesso, anima mia? Parliamo pure. Non è ancora giorno.

GIULIETTA - È giorno, invece, è giorno! Ahimè, fa' presto! Va'! È l'allodola quella che canta, ora, con quel suo verso fuori tono, sforzandolo con aspre dissonanze.

<p>Some say the lark makes sweet division; This doth not so, for she divideth us: Some say the lark and loathed toad changed eyes, O , now I would they had changed voices too! Since arm from arm that voice doth us affray, Hunting thee hence with hunt's-up to the day, O , now be gone; more light and light it grows. Romeo. More light and light; more dark and dark our woes! [Enter Nurse, to the chamber] Nurse. Madam! Juliet. Nurse? Nurse. Your lady mother is coming to your chamber: The day is broke; be wary, look about. [Exit] Juliet. Then, window, let day in, and let life out. Romeo. Farewell, farewell! one kiss, and I'll descend. [He goeth down]</p> <p>Juliet. Art thou gone so? love, lord, ay, husband, friend! I must hear from thee every day in the hour, For in a minute there are many days: O, by this count I shall be much in years Ere I again behold my Romeo! Romeo. Farewell! I will omit no opportunity that may convey my greetings, love, to thee. Juliet. O think'st thou we shall ever meet again? Romeo. I doubt it not; and all these woes shall serve For sweet discourses in our time to come. Juliet. O God, I have an ill-divining soul! Methinks I see thee, now thou art below, As one dead in the bottom of a tomb: Either my eyesight fails, or thou look'st pale. Romeo. And trust me, love, in my eye so do you: Dry sorrow drinks our blood. Adieu, adieu! [Exit] Juliet. O fortune, fortune! all men call thee fickle: If thou art fickle, what dost thou with him. That is renown'd for faith? Be fickle, fortune; For then, I hope, thou wilt not keep him long, But send him back.</p>	<p><i>Dicono che l'allodola sa modulare in dolci variazioni le note del suo canto; questa no, perché in luogo di dividere le note in armonia, divide noi. L'allodola, dicono pure, ha scambiato i suoi occhi, col ripugnante rospo. Che si siano scambiate anche le voci? Perché questa, che va destando il giorno, ci strappa trepidanti dalle braccia l'uno dell'altro, e mi ti porta via. Vattene, va', si fa sempre più chiaro.</i></p> <p>ROMEO - <i>Sempre più chiaro in cielo, sempre più buio dentro i nostri cuori.</i> <i>Entra la NUTRICE, affacciandosi e subito ritirandosi</i> NUTRICE – <i>Signora!</i> GIULIETTA - <i>Sì?</i></p> <p>NUTRICE - <i>La signora tua madre sta venendo di qua, nella tua stanza. È giorno. Sii prudente. Fa' attenzione.</i> GIULIETTA - <i>E tu, balcone, lascia entrare il giorno, e uscire la mia vita.</i> ROMEO - <i>Addio! Addio! Ancora un ultimo bacio, e poi scendo. (Si baciano. Romeo scende)</i></p> <p>Giulietta- <i>Sei dunque partito così? Amore, signore, mio sposo, mio amico! Voglio tue notizie ogni giorno, ma ogni ora, ogni minuto sono molti giorni. Oh, con questo modo di misurare il tempo diventerò vecchia prima di rivedere il mio Romeo.</i></p> <p>ROMEO- <i>Addio! Non perderò un'occasione per mandarti i miei saluti, amore.</i> GIULIETTA- <i>ti ringrazio; ma ci rivedremo ancora?</i> ROMEO- <i>certo, e tutte queste sofferenze serviranno per fare più dolci i colloqui nel tempo che sarà nostro.</i> GIULIETTA- <i>O mio Dio , ho nell'anima un triste presagio. Ti vedo, ora che sei giù, come un morto in fondo alla tomba. Forse non vedo bene, ma tu mi sembri pallido.</i> ROMEO- <i>Credimi, amore mio, anche tu ai miei occhi sembri pallida: l'angoscia ha sete e beve il nostro sangue. Addio, addio (Esce)</i> GIULIETTA- <i>O fortuna, fortuna! Tutti gli uomini ti chiamano volubile. Tu sei volubile, che farai di lui, che tutti stimano così fedele? Sii incostante, fortuna, perché così spero che non lo terrai a lungo lontano , ma lo rimanderai presto da me. (Scende dal balcone).</i></p>
---	--

*

Giulietta ha le lacrime agli occhi per la partenza di Romeo e quando la madre entra nella sua stanza, crede che la sua tristezza sia dovuta alla morte di Tebaldo. Giulietta, notando il rancore della madre verso Romeo, finge di essere addolorata per la morte del cugino, mostrando il desiderio di vendetta nei confronti di Romeo. Così facendo asseconda la madre nel piano di vendetta allo scopo di conoscerne le intenzioni e muoversi così in anticipo per proteggere il suo sposo. Viene così a sapere dalla madre che un servo della loro casa sarà incaricato di scoprire dove dimora Romeo per farlo avvelenare. Giulietta si offre quindi di preparare il veleno procurato dal servo in modo tale che Romeo lo riceva e si addormenti in un quieto sonno. La madre, compiaciuta, le dà infine quella che secondo lei sarà una lieta sorpresa per la figlia: suo padre che ha a cuore la sua felicità, farà sì che Paride la prenderà in sposa quel giovedì.

Giulietta senza indugiare rifiuta in modo secco la decisione del padre aggiungendo anche che preferirebbe *sposare* Romeo che aborrisce, piuttosto che Paride. **La reazione del padre, al rifiuto di Giulietta, è violenta.**

Non vuole sentire ragioni, si sente colpito nell'orgoglio e minaccia la figlia che se non accetterà, l'abbandonerà al suo destino, togliendole tutto: dovrà abbandonare casa, parenti e amici perché il padre



non la riconoscerà più. ***"Se non vuoi sposarti, vedrai bene in che modo saprò perdonarti: andrai pure a brucare l'erba dove più ti talenta, ma di certo non abiterai più in questa casa. Pensaci bene, perché non son di quelli soliti a scherzare"*** (Capuleti). Giulietta cerca una soluzione attraverso la balia che finora era sempre stata dalla sua parte ma che ora, vedendo la dura reazione del padre, ha un improvviso cambio di vedute: le suggerisce di sposare il conte Paride e dimenticare Romeo, il quale, ormai esiliato è come se fosse morto, perché non lo rivedrà mai più. Oltre a ciò lo paragona ad uno strofinaccio dichiarando che Paride è molto meglio. Sposandolo, recupererebbe il rispetto del padre e infine si troverebbe ad avere un marito accanto. Giulietta, capendo che non può più contare sull'aiuto della balia, che ora detesta, per prendere tempo le dice che essendo incorsa nel dispiacere di suo padre, andrà alla cella di frate Lorenzo a confessarsi. In realtà ci andrà per sapere se esiste un rimedio a questa disperata situazione e, se così non fosse potrebbe sempre trovare la liberazione nel darsi la morte.

